

FOLIA FLUCTUANTIA

fogli... come... foglie
frammenti, momenti, pensieri, racconti

anno IV, n° 5, 2009, luna di maggio

Chi ha visto una verità non può esserle infedele
(Franco Fortini, 1991)

Luna piena: il giorno nove

Luna nuova: il giorno ventiquattro

FOLIA FLUCTUANTIA OFFICINALIA ET PARASITOLOGICA

“res naturalia et humana”

Vocabolo La Madonna o Barileto
Str. Com. per Pilonico Paterno 4
06134 Pianello, Perugia
daniele.nene@email.it
075 602372

Daniele Crotti, MD
LD & LP
in
Parassitologia e
Microbiologia Medica

Da FRONTIERA
Terrazza

Improvvisa ci coglie la sera.

Più non sai

dove il lago finisca;
un murmure soltanto
sfiora la nostra vita
sotto una pensile terrazza.

Siamo tutti sospesi
a un tacito evento questa sera
entro quel raggio di torpediniera
che ci scruta poi gira se ne va.

(V. Sereni)

la primavera

.....

Le pernici bianche, *Lagopus mutus*, ad aprile hanno sciolto il branco e le coppie volano a cercare il loro posto, a levante, un erto spiazzo erboso tra germogli di artemisia e stelle alpine. Stanno cambiando l'abito invernale, il piumaggio bianco cade lentamente e il capo, il dorso, la coda si coprono di bruno fulvo; nel maschio rimangono nere le caudali e la caruncola rossa carminio sopra l'occhio accentua il colore: è l'abito nuziale. La coppia prende possesso del territorio scelto in comune accodo e lo difende, cerca insetti e germogli ai margini del nevaio che si ritira; insieme vigila ed è rapida a scomparire mimetizzandosi al comparire dell'ombra dell'aquila o al guizzo dell'ermellino.

A maggio il corteggiamento è breve e sobrio: il maschio inarca le ali e le striscia sulla neve, alza la coda, esegue salti verso l'alto sbattendo le ali, emette suoni gutturali. La femmina si accuccia al suolo, cammina muovendo la testa dal basso verso l'alto come segno di assenso chiocciando a voce bassa. Anche lassù in alto è arrivata la primavera.

(in R. Costa, M. Rigoni Stern, L'Altipiano delle meraviglie)

Da consultare spesso:

www.sonidumbra.it
www.latramontanaperugia.it
www.legadicultura.it
www.iedm.it
<http://viviiiborgo.blogspot.com>

In libreria medico – parassitologica

Jacques Euzéby: *Grand dictionnaire illustré de parasitologie médicale et vétérinaire*.
Edition Tec & DOC, Eminter, 832 pagine, I edizione
dicembre 2008

Le variazioni climatiche, la mobilità di animali e persone, il continuo aumento dei flussi migratori dai paesi poveri verso paesi economicamente sviluppati e le mutate abitudini alimentari (crudismo) pongono il problema di un controllo sempre più attento di possibili rischi sanitari conseguente all'introduzione di 'nuovi' agenti di malattia e alla emergenza (o riemergenza) di malattie considerate ormai estinte e sotto controllo. Basti pensare ai problemi di sanità pubblica e veterinaria posti dall'introduzione sul territorio italiano della così detta zanzara tigre (*Aedes albopictus*) o alla diffusione in aree settentrionali dei flebotomi e che ha modificato in modo significativo l'epidemiologia della leishmaniosi, ormai da considerarsi endemica su tutto il territorio nazionale.

Pur nella consapevolezza che non tutti i rischi sanitari derivino da parassiti nel senso stretto del termine, non vi è dubbio che molti lo sono, basti pensare ai recenti casi di infestazione zoonosiche da *Opisthorchis felineus* verificatisi nelle aree lacustri del centro Italia o al diffondersi delle infestazioni animali e umane da *Dirofilaria repens* verso il nord est europeo, e parassiti sono i vettori che col pasto di sangue trasmettono vari agenti d'infezione all'ospite. Ne sono un esempio le malattie trasmesse da zecche, giustamente inserite in questi ultimi anni tra le emergenze sanitarie in ambito veterinario e di salute pubblica. Ben venga quindi questo dizionario dato recentemente alle stampe dal Prof. J. Euzéby, Professore Onorario di Parassitologia e Malattie Parassitarie presso L'Ecole National Vétérinaire de Lyon. Il dizionario non solo raccoglie tutta la parassitologia tradizionale in campo medico e veterinario (protozoologia, elmintologia, entomologia e micologia), ma è reso completo dall'aggiunta di termini derivati dalla biologia molecolare e da una ricca iconografia. Per ogni parassita sono illustrati i cicli e i vari ospiti, i principali segni clinici, i metodi di controllo e trattamento e, nel caso, i rischi zoonosici. Si tratta di uno strumento di facile e rapida consultazione, frutto della lunga e approfondita esperienza scientifica ed editoriale dell'autore. Le informazioni e le definizioni sono redatte in forma chiara, completa e sintetica in modo che il lettore possa acquisire le conoscenze a lui necessarie senza dovere ricorrere a una unga e spesso difficile ricerca su testi specialistici. Il dizionario è quindi uno strumento di utile consultazione non solo per veterinari liberi professionisti, medici, docenti e studenti universitari, ma per tutti coloro che operino in campo sanitario e in laboratori di salute pubblica.

C. Genchi

Paesaggio

(di Massimo Bontempelli)

In un'età lunare la campagna deserta a perdita
d'occhio ha germinato
una boscaglia nana fitta di luci d'acciaio senza rami
né foglie
grigi filari intricati viticci di filo contorto – vi sbatte
le ali morendo
qualche palla sfinita – s'affloscia
sopra i ciuffi molli ove tra sasso e sasso
vegliano disperatamente le violette
pallide senza profumo con un rancore muto contro
uomini e dei.
Bisbigliano al vento su verso gli arbusti di ferro i
grovigli strambi
che fioriscono a mille a mille le spine. Verrà un'
estate di rose?
Chiedi il futuro domani al cerchio lontano
delle montagne violastre che leticano di fumi ed
echi tra loro.
S'aprono sperdendosi i fumi vaniscono – sul
turchino profondo
un dracken osceno dondola governa il cielo e la
terra.

Di recente pubblicazione

Il de Martino

Rivista dell'Istituto Ernesto de Martino
per la conoscenza critica e la presenza alternativa
del mondo popolare e proletario

numero doppio 19 – 20
2009

Nel numero:

E Gianni Bosio disse

Per informazioni:

iedm@iedm.it

www.iedm.it

CamminaCultura

Attravers...Arna e Sentieri Aperti

Edizione 2009

La salvaguardia e la valorizzazione del territorio in cui viviamo sono alla base di numerose iniziative che in questi ultimi anni abbiamo potuto osservare e cui abbiamo potuto partecipare, con curiosità, interesse, piacere.

Ai piedi della città, lungo il tratto perugino del fiume Tevere e da qui nel territorio rurale circostante, nacque quattro anni orsono, da parte dell'Associazione per l'Ecomuseo del Fiume e della Torre di Pretola, l'itinerario dei *Sentieri Aperti*, per riscoprire e valorizzare tale territorio nelle sue peculiarità culturali, storiche e naturalistiche. L'iniziativa di *Attravers...Arna*, promossa dalla XII Circoscrizione del Comune di Perugia a nome delle Associazioni attive in questa fascia orientale del territorio comunale tra il Tevere ed il Chiascio, è alla sua terza programmazione con simili finalità: ripristino e salvaguardia del territorio nei suoi contesti ambientale - paesaggistico e storico-culturale.

Ecco pertanto l'idea, concretizzatasi immediatamente nella volontà degli organizzatori, di unire le due analoghe manifestazioni e farne un unico "percorso". Salvaguardia e valorizzazione del territorio vuol significare cultura del territorio. E cultura del territorio vuol dire conoscerlo, rispettarlo, viverlo e/o riviverlo. Come? Camminandolo e raccontandolo, innanzitutto. Camminare per riscoprire i vecchi sentieri e le vecchie strade di mappa, per riconsegnarle alla popolazione, per permetterne l'attraversamento, per scoprirne la funzione e quindi la ragione della loro esistenza. Raccontare per capirne il valore, per saperne la storia, per comprenderne la valenza, per garantirne la sopravvivenza.

Recupero del territorio è cultura del territorio, educazione al territorio, rispetto del territorio, bellezza e quindi piacere del territorio. Privatizzazione, degrado e contaminazione vogliono invece dire negazione di uno spazio comune – fisico, emotivo e ideale – dove la condivisione e la partecipazione possano realizzarsi. L'acqua, la terra, l'aria, la luce, le storie che in questi elementi nei secoli si sono mescolate e tutto ciò che i luoghi che abitiamo ogni giorno ci offrono non sono altro da noi, qualcosa da inglobare, consumare, degradare, ma sono estensioni dei nostri corpi e dei nostri pensieri, dei nostri sensi e dei nostri sogni: negandoli neghiamo noi stessi e la possibilità di avere un'idea di futuro.

Il patrimonio culturale, ambientale (materiale e immateriale) di questa terra, è e sarà indispensabile per la nascita dell'Ecomuseo del fiume Tevere e del paesaggio collinare nel Comune di Perugia. Un *Patrimonio*, un *Territorio*, una *Comunità*, che recuperando la propria Storia, le proprie radici, la propria identità, potrà concorrere al suo sviluppo (sostenibile - condiviso - partecipato), che non sarà solo economico, ma anche sociale e culturale. Qualsiasi sviluppo deve avvenire avendo la piena consapevolezza e conoscenza della propria terra, del suo patrimonio culturale e di tutti i suoi attori, che, cooperando, sapranno trasmettere quel patrimonio culturale e ambientale, creato da chi ci ha preceduto, alle nuove generazioni e ai nuovi ospiti che vivono da anni nei nostri paesi.

Attenti, non è retorica tutto ciò! Ma necessità, volontà e in ogni caso desiderio di recuperare ciò che ci circonda, quel territorio nel quale viviamo e agiamo e che sovente è soltanto visto frettolosamente e mai osservato nei suoi valori reali, storici e attuali.

Daniele Cratti

A pagina 4 e 5 le Camminate di maggio 2009



La XII^a Circoscrizione “ARNA” del Comune di Perugia,
con le Associazioni del territorio, presenta:

‘Attravers...Arna’ e ‘Sentieri Aperti’

Edizione 2009

Cinque camminate mattutine
tra sapori, colori e suoni nella campagna d’Arna.

Qui immaginatevi una foto, a vostra preferenza
(troppo pesante allegarla)

L’iniziativa è finalizzata a far conoscere sia il progetto per la realizzazione del Percorso Naturalistico che collega il Tevere al Chiascio attraverso il territorio d’Arna, sia il patrimonio naturalistico-storico e culturale-ambientale che dovrà essere inserito nel futuro “*Ecomuseo del Tevere*” nell’area del Comune di Perugia.

Domenica 10 maggio

La camminata di Pianello: il bosco, una risorsa dimenticata
(appuntamento in piazza Piediluco con *Piero Grilli*)

Domenica 17 maggio

La camminata di Civitella d'Arna: la stagione della primavera
(appuntamento sotto la piazza della chiesa con *Lamberto Salvatori*)

Domenica 31 maggio

La camminata di Pilonico Paterno: il sentiero delle ginestre
(appuntamento in piazza della chiesa con *Daniele Crotti*)

Gli appuntamenti sono fissati alle ore 8.30 per la registrazione dei partecipanti, cui è chiesto per ogni camminata un contributo di 2.00 euro come supporto delle spese. Si invita alla massima puntualità e si raccomanda di attrezzarsi da trekking, con scarponcini, una bottiglia d'acqua, un cappellino ed uno zainetto per le necessità personali.

Copia da Ronsard
Per la morte di Maria

Come quando di maggio sopra il ramo la rosa
nella sua bella età, nel suo primo splendore
ingelosisce i cieli del suo vivo colore
se l'alba nei suoi pianti con l'oriente la sposa,

nei suoi petali grazia ed Amor si riposa
cospargendo i giardini e gli alberi d'odore;
ma affranta dalla pioggia o da eccessivo ardore
languendo si ripiega, foglia a foglia corrosa.

Così nella tua prima giovanile freschezza,
terra e cielo esultando di quella tua bellezza,
la Parca ti recise, cenere ti depose.

Fa' che queste mie lacrime, questo pianto ti onori,
questo vaso di latte, questa cesta di fiori;
e il tuo copro non sia, vivo o morto, che rose.

[*Mario Luzi*]

Pioggia di foglie

Lievemente,
dall'alto dei pioppi,
una pioggia
di foglie
m'investe.

Anneris Marcucci

Nuova pubblicazione
della
Provincia di Perugia

ATTRAVERS...ARNA
&
SENTIERI APERTI

5 brevi camminate tra memorie e percorsi
storico - naturalistico - ambientali
II edizione - Primavera 2008

A cura di: Daniele Crotti, Gianni mantovani,
Francesco Ortica, Lamberto Salvatori

A disposizione sino ad esaurimento copie per tutti
coloro che parteciperanno alle iniziative 2009

Lunedì 27 aprile

L'Associazione Ecomuseo del Fiume e della Torre
&
l'Associazione Filarmonica
(PRETOLA)
presentano

C'ERA 'NA VOLTA LA BRIGATA PRETOLANA
Lecture immagini ascolti musicali e canti
ORE 21.00, Lidarno (territorio d'Arna)

Piazzale della Chiesa di S. Pietro martire

Danilo Dolci
SPRECO
Documenti e inchieste su alcuni aspetti
dello spreco nella Sicilia occidentale
(Einaudi, 1960)

“Lavorando in quella parte della Sicilia occidentale dove, tra la miseria, l’analfabetismo e la disoccupazione più diffusi, la mafia ha tenaci e profonde radici, sempre più ci colpiva il fenomeno dello spreco, per la sua entità, per la sua complessità, per la sua assurdità”.

Così Danilo Dolci introduce il tema di questo suo nuovo libro; la carica di denuncia, di appassionata protesta che ha finora animato tutta la sua opera, assume qui un contorno preciso, si orienta verso obiettivi definiti e raggiungibili. Dolci non chiede più all’opinione pubblica, alle autorità, al paese «che si faccia qualcosa»: studia concretamente che cosa si può fare, oggi, in un dato territorio, in una data situazione. Il suo è un programma minimo: senza interventi e investimenti miracolistici, evitare, per prima cosa, lo spreco. “Spesso letteralmente si butta via; spesso, consapevoli o no, si lasciano inutilizzate risorse già esistenti; spesso la formazione di nuove risorse è trascurata: risorse solo potenziali non vengono valorizzate, mentre capitali ingenti vengono sciupati o tenuti fermi, o mal diretti”.

Partendo da queste considerazioni, Dolci ha condotto una vasta e approfondita indagine con la collaborazione di un gruppo di studiosi, sociologi, medici, urbanisti, economisti, agronomi, che per mesi e mesi hanno raccolto metodicamente una massa imponente di materiale documentario; e nel maggio scorso, ad Agrigento, i risultati non ancora elaborati di queste ricerche furono al centro di un convegno che ebbe in tutta Italia grandissima risonanza (la relazione del prof. Pampiglione, dell’Università di Roma, sulla situazione sanitaria a Palma di Montechiaro, il paese del *Gattopardo*, destò enorme impressione).

.....

“Questa terra, - scrive Dolci, - è come una delle tante sue bambine bellissime nei vicoli dei suoi paesi, bellissime spesso sotto le croste, i capelli scarmigliati, nei cenci sbrindellati; e già si intravede come, crescendo lei bene, tra anni quel volto potrebbe essere intelligente, nobilmente vivo; ma pure si intravede come, in altre condizioni, quel volto potrebbe richiudersi patito e quasi incattivito”.

Nota:

il capitolo dell’Inchiesta igienico-sanitaria a Palma di Montechiaro”, a cura di Silvio Pampiglione, si sviluppa da pagina 95 sino a pagina 124 (il volume completo è di ben 434 pagine), e dopo le premesse prende in considerazione l’andamento demografico, lo stato delle abitazioni e delle strade, lo stato dei servizi igienici e sanitari, l’uomo e l’ambiente, le malattie (relative alla intera popolazione e alle 600 famiglie), con descrizioni precise e minuziose, con i risultati delle indagini elmintologiche condotte in modo approfondito.

Il capitolo si conclude così:

→

“I problemi emersi dall’inchiesta sono gravi. Grave lo spreco di vite umane, di energie, di salute, di intelligenze. Gravi i danni all’essere umano in tutto il suo complesso. Non ci proponiamo di discuterli in questa sede. Ma a commento, e affinché il lettore possa trarre motivo di ulteriore riflessione, riportiamo la definizione del concetto di salute data dall’OMS: *La salute non consiste soltanto nell’assenza di malattia ma in uno stato di completo benessere, fisico, mentale e sociale* (alla cui formulazione hanno contribuito i maggiori esperti di medicina, di igiene sociologia del mondo) e l’art. n. 32 della Costituzione della repubblica Italiana riguardante la salute umana: *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto del cittadino e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti.*

Leggete un po’...

Sfogliando il numero di marzo-aprile de LA RIVISTA del CAI, all’interno del variegato articolo su ‘La tutela del patrimonio della Grande Guerra’, mi sono imbattuto in questa curiosa poesiola che tal *Gerold Bool* scrisse (databile 1917; pensate: è l’anno in cui Baermann pubblicò il lavoro scientifico relativo al suo metodo per la ricerca di *S. stercoralis*):

La caccia ai pidocchi!

I
Sono qui nella più buia profondità della notte, solo nella caccia ai pidocchi, penso se una drogheria, non abbia qualcosa per questi animaletti.

II
Esistono diverse razze di pidocchi, ad esempio rossi, neri, bianchi.
Chi ha bisogno di un esemplare, opportunamente si rivolge a me.

III
Quando io dovevo star lontano dalla bandiera, non sapevo niente di queste bestie, fin quando per molte notti sono stato tenuto sveglio da queste bestie.

IIII
Mi mordono sul petto e sulle gambe al punto che ho dimenticato di addormentarmi.
Mi sono fedeli, mi sono cari, succhiano il mio sangue valoroso.

Ancora su Danilo Dolci

Sono stato alla libreria Augusto del Comune di PG. Ho trovato il libro che cercavo, ormai fuori catalogo (commercio) nelle comuni librerie: "Spreco", per la Einaudi (anno 1960) di D. Dolci.

E' interessantissimo e commovente per certi versi. Va letto.

Vi riporto parte di un racconto-documento raccolto negli anni 50 in Sicilia occidentale dall'equipe che con Dolci per mesi collaborò alla grande inchiesta sullo 'spreco' in tale regione.

III.

I. Per incantare i vermi ci vuole la mano del cardone: nella campagna crescono i cardoni, i carciofi, e sotto le radici nascono i vermi, questo verme si strofina nel giorno di Pasqua, si strofina sulla mano al venerdì, quando ..., si strofina il verme nella mano, si schiaccia, e per tre giorni la mano non deve fare niente... E poi si dice l'orazione passando la mano. Tre vermi si strofinano, perché i chiodi del Signore sono tre. Per calmare subito si fa anche il decotto. Ai piccolini ci viene lo scuotimento, ci sbarra l'occhi e ci viene in bocca la schiamazza. ... Ce n'è che quando capita di notte, i piccolini muoiono. ... Gli vanno i vermi in gola e l'affogano: se a quaranta giorni gli viene i vermi, come chiamano la mamma? ... Un altro, ..., è morto, non si capiva di che, e poi gli sono usciti i vermi dal naso.

Quando i vermi sono nel fondamento, si tirano con le mani, che quelli mordono, fanno male, ce n'è corti, lunghi come una mano, quanto un braccio. Ce n'è state persone che mezzo lo tirano e mezzo rimane lì dentro, perché è tenero, e si rompe. Si tirano anche dalla bocca.

Siamo pieni di vermi, tutti. I vermi travagliano, vogliono mangiare. Tutti abbiamo i vermi. Mangiamo per noi e per i vermi. Tutti li abbiamo i vermi e non ce ne accorgiamo. Noi ci mandiamo le cose che mangiamo, più mangiamo e più ingrassano. Mangiano, lavorano, camminano, , ..., dappertutto, si possono gettare a destra, a sinistra, fegato e polmone non ne toccano, girano nel ventre, cercano fa mangiare. Noi abbiamo due sacchi, dove non c'è da mangiare, il verme morsica e dona disturbo. Lei se andasse dentro un camposanto e vede un piccolo che è morto, quanti vermi ha, non si possono contare in quarantotto ore quanti sono. Nascono pidocchi, nascono tante cose addosso... Quando si muore e non mangiamo più, escono e mangiano la carne nostra propria.

Ce n'è di piccoli, ce n'è di grandi; dipende se uno ha il sangue avvelenato, se ce l'ha dolce: quelli che hanno il sangue dolce ce n'hanno più assai di vermi. Possono essere piccoli, grandi, gli animali tra loro covano e fanno altri vermi. C'è qualcuno che tenne il verme taglierino per sett'anni, aveva un verme di quattro metri. Uno che ha il verme taglierino, quello che mangia non ci basta mai.

→

I vermi piccoli, a metterci l'acqua, scivolano nell'acqua, nuotano, si vedono vivi, bianchi sono, i vermi bambini non si vedono quasi. Oppure ci sono scuri, quelli più grandi. Oppure sono i taglierini, i più disgraziati di tutti, portano a morire gli uomini: per questi non ci basta passare la mano, morsicano più assai.

.....

In tutta l'umanità è così, ... Quando uno esce dal paradiso, il sangue sempre si trasbuglia, si saltarisce l'uomo, e con la collera può venire le male cose. I vermi vengono anche dalla collera. ... Noi avevamo un avvocato, ..., i vermi gli erano andati nel cervello, e doveva fare il giudice, e morì come un cagnolo che abbaia, alle catene. ... ci faceva male. Li vermi gli erano saliti. ... Quando uno diventa pazzo, sono i vermi che mangiano il cervello. Quando l'uomo esce pazzo, è la forte agitazione che ha dentro, e poi che si abberra: nervi e vermi, abbiamo tanti difetti addosso. ... Se si dà una frustata a un bambino e si impaurisce, ci po' venir i vermi. Che tutti ce li abbiamo i vermi, ma quando c'è uno spavento, come si stravaglia il sangue, si travagliano i vermi e le persone. ...

Stanno nel sacco di mangiare e certe volte salgono. Quando nascono i bambini, li prendono dal latte i vermi. Ci servono, i vermi. Chi ne fa campare? Mangiando, chi ci fa digerire il mangiare? La roba non se la devono digerire? Se la caldara bolle, la roba che ci gettiamo la cuoce: i vermi cuociono il mangiare nello stomaco. I bocconi scendono dalla canna rozza e vanno nel sacco: due sacchi abbiano, uno per urinare e uno per il mangiare. I bocconi se li mangiano, la roba la devono digerire per noi. Se uno non ha vermi, non può digerire, muore. Il Signore lo vuole così il mondo; se non campano i vermi, nessuno può campare. La roba che i vermi non possono digerire, si butta via con l'olio di ricino. Assai ci siamo che facciamo passare i vermi, donne e uomini. Più di venti? Qui a Palma di Montechiaro, forse cinquanta.

.....

Suo fratello dormiva in campagna, poi ... Gli venne la febbre; che ci aveva una mangiacincedda al braccio, ci guardò e era una zecca attaccata.

Le zecche sono velenose quelle cammarate, basta che va addosso a una persona, è velenoso. E senza tirarla da una persona: si tagliano con le forbici, perché se la tira si rompe e lascia il veleno dentro. ...

Con queste bestie in casa, sempre zecche c'è. Nascono dal fetore degli animali. Le bestie hanno vermi sopra la carne. La capra ha tanti vermi addosso. Ci si sprema la carne e esce il verme, un pezzo di spaghetti. Capre e pecore. Le zecche si appizzano nei cani, nelle bestie. Dormono le bestie con noi, e le zecche passano dagli animali ai cristiani. C'è la qualità bianca, grossa, e quella caffè, che si attaccano con le zampette. Avvelenano il sangue.

[segue a pagina 8, colonna dx]

Ricette di cucina

autentiche naturali
e di semplice fantasia culinaria

per amici, buongustai e viaggiatori di passaggio

COMPOSIZIONE DI PECORINO E PERE AL PINOLO E BASILICO

Sfilettare molto sottilmente la polpa di un pecorino stagionato e di un pecorino fresco, in egual misura (devono essere caserecci e di buona qualità), preferibilmente del tipo dolce.

Aggiungere una uguale quantità di fettine sottili di pere kaiser dure.

Condire con pinoli leggermente frammentati con una mezzaluna.

Guarnire con poche foglie spezzettate di basilico fresco o con polvere di basilico secco.

Versarvi sopra un pizzico di sale e una moderata quantità di olio extravergine di oliva umbro.

Preparare 3 strati in siffatto modo e servire a temperatura ambiente.

CARCIOFI AL PESCE E PARMIGIANO

Tagliuzzare 5 carciofi da insalata cruda, di stagione, maturi e di buona qualità, preferibilmente in corte listerelle.

Aggiungere due manciate di gamberetti bolliti, lavati e ben sciacquati.

Aggiungere 50 – 70 grammi di salmone affumicato, spezzettato in piccoli frammenti.

Mescolare bene.

Aggiungere parmigiano-reggiano a scaglie, in quantità modesta, e amalgamare delicatamente.

Tritare con la mezzaluna, non troppo finemente, alcune foglie di basilico fresco.

Mescolare e aggiungere sale e olio extravergine d'oliva d'annata.

Servire a temperatura ambiente.

[segue da pagina 7]

I pidocchi nascono dalle frenesie, e dalla sporcizia. I pidocchi sono tre specie di qualità. C'è il pidocchio cranale, del cranio; questo perché viene dal pensiero forte, avere per esempio il pensiero di potere pagare questa tratta, uno comincia a frenesiare come deve fare, e fa i pidocchi. La povera glia per questo ce n'ha di più, di pensieri ne abbiamo di più, come dobbiamo campare la famiglia? Mangiano nella testa e poi campano per conto loro. ...

C'è il pidocchio bianco, nella personalità, lei lo fa anche se non se ne accorge. Vivono dal nostro sangue, pizzicano e uno si gratta come una grattugia. Questi li fa la terra, ...

Poi un altro tipo, degli animali come le galline, che vengono pure addosso ai cristiani.

.....

Qualcuno per far passare i vermi ci ha la mano precettata. Una dice:

Io mi protesto Maria

che chista non è mano mia

lì olì olà

mezzo al mare stralucià

vado cercando lo verme de la vermeria

tàgliati verme sotto la mano mia

che questa è mano di Gesù, Giuseppe e Maria.

lì olì olà.

e poi, dopo la solita orazione lunedì è santo, martedì è santo, mercoledì è santo... un'Ave Maria e un paternostro.

CHE NE PENSATE?

Per me è una testimonianza quasi affascinante. Dopo una prima lettura ci trovi gli OSSIURI, gli ASCARIDI, le TENIE, la CISTICERCOSI, forse anche l'ECHINOCOCCOSI, e altro ancora.

Quali saranno invece gli altri due pidocchi al di fuori del *Pediculus capitis*?

Sul sito

www.legadicultura.it

i resoconti e le prime fotografie

della **FESTA 2009**

Una lettera dell'amico Primo
(giuntami marzo scorso)

Una ronda non fa' primavera

Preferisco di molto le rondini alle ronde, chi come me ha avuto la fortuna di nascere in un piccolo borgo medievale della campagna umbra e oggi porta i capelli bianchi, si ricorderà certo dell'arrivo e della partenza delle rondini; sono le prime migranti che abbia conosciuto.

Arrivavano alla spicciolata, un po' alla volta, ma quando ripartivano a fine estate lo facevano insieme, a centinaia, si posavano sui fili della luce, era uno spettacolo e noi ragazzi stavamo lì a guardarle per ore, finché non si decidevano a partire. Poi tutti insieme al fiume Nestore per l'ultimo bagno, l'acqua era limpida si poteva anche bere; nel giro di pochi anni divenne quasi una fogna a cielo aperto e anche di rondini ne venivano sempre meno.

Questo per dire che quell'equilibrio secolare che si era creato fra uomo e natura nel giro di pochi anni scompariva, forse per sempre.

Se non si capisce questo, non si capisce nulla. In questi cinquanta anni tutto è cambiato; la società industriale ci ha reso la vita più comoda e forse più interessante ma come sempre accade ci sono dei prezzi da pagare.

Il pianeta terra è diventato un villaggio globale, possiamo prendere un aereo e nel giro di dodici ore siamo dall'altra parte, questo non riguarda più un'élite, ma centinaia di milioni di persone, che si muovono per le ragioni più disparate.

Stesso discorso per le merci, anzi esse si muovono molto meglio delle persone; possiamo avere a dicembre le ciliege dal Cile, carne dall'Argentina, filetti di persico dal lago Tanganica, gamberetti dal Vietnam e così via.

Siamo arrivati a sei miliardi e le statistiche dicono che seguiranno a crescere. Tutto ciò ci dice che siamo destinati a mescolarci sempre di più, ci può piacere o no, ma questo è il nostro destino; tanto vale cercare di governarlo nel migliore dei modi, pensare di fermarlo significa rendere tutto più difficile sia a noi che a loro. Lampedusa sta' lì a dimostrarlo e poi i Rumeni sono europei quanto noi, vanno e vengono come noi; del resto mi pare che in Romania ci siano circa 15.000 aziende italiane, perché la mano d'opera costa meno.

Governare queste migrazioni non è certo facile, è un problema mondiale e come tale andrebbe affrontato, ma voi avete avuto notizia di qualche problema risolto durante i vari G8 o G20, a parte spendere un sacco di soldi nostri e di fare le corna a quello che sta' davanti?

Siamo stati capaci di inventarci le guerre umanitarie, siamo andati in Iraq gridando alle armi di distruzione di massa e non c'era una mazzetta, però circa quattromila soldati sono morti, più i soldati iracheni e migliaia di civili innocenti; dove sono ora i cantori della guerra?

Il problema è che siamo pieni di guerre e di miseria, la gente scappa per sopravvivere in qualche modo.

Quale futuro può avere un mondo dove le prime tre voci del prodotto interno lordo (pil) mondiale sono, in ordine di fatturato, le armi, la droga e la pornografia?

Un mondo dove ancora si muore di fame e di malattie, perché miliardi di persone non hanno accesso a beni fondamentali come l'acqua e il cibo; chi è stato se non noi occidentali a generare gran parte di questi disastri? Chi semina vento raccoglie tempesta, bisogna sempre tenerlo a mente e purtroppo per tutti noi, gli atti non son belli.

Come vedete ho preso la questione delle ronde un po' alla larga, ma la mente umana deve sempre chiedersi perché?

Non abbiamo cifre esatte, ma sembra che da noi vivano quasi 5 milioni di immigrati, l'Umbria è seconda in Italia per numero di presenze, circa 90.000.

Il 15 per cento del nostro pil è prodotto dagli immigrati; inoltre hanno messo su circa 150.000 imprese dove lavorano anche Italiani. Pagano tasse e contributi e contribuiscono alla pensione di tanti nostri pensionati.

Certo ci sono i delinquenti, ma questi nuociono pure a loro, perché ormai ogni rumeno è uno stupratore, perché forse a noi non nuoce mezzo paese in mano alle mafie, una giustizia lumaca, un condono di pena vergognoso, o una delle tante leggi vergogna come il lodo Alfano?

Io capisco benissimo il sentimento di tanta nostra gente che si vede passare avanti un immigrato nella assegnazione di una casa popolare o di un lavoro che magari prima si rifiutava e oggi con una situazione economica molto difficile quel lavoro farebbe comodo; voglio però chiedere a queste persone se sarebbero disponibili a situazioni di vera e propria schiavitù, come per esempio la raccolta dei pomodori nel nostro sud o la raccolta del tabacco qui da noi, oppure a fare da badanti ad anziani spesso non autosufficienti; io stesso ne ho avuto bisogno per assistere mia madre nei suoi ultimi anni, e non so' come avrei fatto senza questa bravissima persona; solo a Perugia lavorano più di mille badanti: cosa faremmo se venissero a mancare?

Quindi come si vede il problema è molto più complesso di quanto si voglia far credere; certo che esiste anche un problema di criminalità e di sicurezza che va affrontato senza tanta demagogia, buona solo a raccattar voti, e ciò lo trovo ignobile.

Le ronde non sono altro che un aspetto di questo modo di far politica; come si fa' a pensare di delegare a gente non preparata la sicurezza di tutti noi, che facciamo le ronde di destra e quelle di sinistra che poi si scontrano fra loro e deve intervenire la polizia, come è già successo?

Ministro Maroni, abbiamo quasi trecentomila uomini in divisa, veda di dare i mezzi necessari che spesso mancano, cerchi di mettere in rete tra loro le varie forze e se non bastano le leggi vigenti, cambiatele, avete una maggioranza Bulgara (o siete ancora impegnati a votare leggi *ad personam*?); per favore ci risparmi queste uscite che non condividono nemmeno autorevoli membri della sua maggioranza.

(continua pag. 10)

→

(da pag. 9)

Nemmeno a me piace vivere in una città presidiata dagli spacciatori, ma se dopo ore e ore di lavoro si riesce ad arrestare questa gente, perché il giorno dopo sono già fuori? Ne escono di media 5 al giorno: vogliamo continuare così?

Ci sarebbe anche da chiedersi chi consuma tutta questa droga e pure chi alimenta la prostituzione, che poi sono bravi italiani come noi, ma ci vorrebbe un altro articolo.

I cittadini quindi devono starsene a casa? No assolutamente, devono partecipare pienamente alla vita del proprio quartiere, fondare comitati ed associazioni, denunciare tutto quello che non va e soprattutto favorire l'incontro e la socialità, visto che i partiti che lo dovrebbero fare per statuto, sono in tutt'altre faccende affaccendati.

Primo Tenca, Artigiano.

Gli alberi di Franco Fortini

*Gli alberi sembrano identici
che vedo dalla finestra.*

*Ma non è vero. Uno grandissimo
si spezzò e ora non ricordiamo
più che grande parete verde era.
Altri hanno un male.*

*La terra non respira abbastanza.
Le siepi fanno appena in tempo
a metter fuori foglie nuove
che agosto le strozza di povere
e ottobre di fumo.*

*La storia del giardino e della città
non interessa. Non abbiamo tempo
per disegnare le foglie e gli insetti
o sedere alla luce candida
lunghe ore a lavorare.*

*Gli alberi sembrano tutti identici,
la specie pare fedele.*

*E sono invece portati via
molto lontano. Nemmeno un grido,
nemmeno un sibilo ne arriva.*

*Non è il caso di disperarsene,
figlia mia, ma di saperlo
mentre insieme guardiamo gli alberi
e tu impari chi è tuo padre.*

Corrispondenza

Caro Daniele,

ti mando una poesia scritta un paio di anni or sono in cui si parla di foglie da un punto di vista un po' eccentrico.

Un caro saluto a te e agli amici lettori dei *Folia*.

Pietro

Apoptosi, dal greco

la morte cellulare programmata
come le foglie quando vanno giù
crepitando tra vento e asfalto,
scrocchiando sotto i piedi
e i petali dei fiori.

Il DNA viene tagliato in frammenti
multipli di 180 paia di basi.

Si regola così

l'equilibrio tra nascita e morte,
l'omeostasi

delle popolazioni cellulari
e nel corso della metamorfosi
degli anfibii

si blocca lo sviluppo della coda-

Partecipa al processo una caspasi.

[Pietro A. Bernabei è un medico fiorentino, ematologo, non certo a digiuno di biologia e di parassitologia]

Dimmi tenera foglia dove sei andata.

Da un faggio altissimo
improvvisa una tempesta
mi ha portata

giù per boschi e campagne
e poi ancora
per valli e montagne.

A terra, infine, caduta,
son morta com'ogni altra cosa
profumo di rosa e di alloro.

(*Alceste Fabbrì*)

***L' Italia sta marcendo
in un benessere che è egoismo,
stupidità, incultura,
pettegolezzo, moralismo,
coazione, conformismo:
prestarsi in qualche modo
a contribuire a questa
marcescenza è,
ora, il fascismo".***

(*Pier Paolo Pasolini*)